

Premissa alle Altre

PRO MEMORIA

Il Sig. Giovanni Secrétant aveva concorso all'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni presentando, ⁱⁿnorma dell'Art° 20 del Capitolato per la concessione delle Agenzie Generali, come supplente, e capitalista per la cauzione, il Sig. Cav. Dott. Aldo Ravà.

La On. Commissione qui venuta per decidere sui vari concorrenti, composta del Dott. Prof. Alberto Beneduce, ed Avv. Comm. Prospero Anaclerio, assistita dall'Avv. Antonio Feder, credette di prendere in sola considerazione la domanda dell'Istituto Veneto di Cambio, rappresentato dal suo gerente Sig. Vittorio Begnotti, ad onta del voto sfavorevole dato dal Direttore di questa Sede della Banca d'Italia Sig. Cav. Uff. Giacomini. Mancando, però, questo Istituto della persona tecnica per poter assumere l'Agenzia, fu al Secrétant proposto di abbandonare la combinazione da lui presentata e di unirsi al prefato Istituto Veneto di Cambio, istituzione a lui fino a quel giorno del tutto sconosciuta. *(calcolate le p...
dove sono)*

Esposto all'On. Commissione come il suo impegno morale verso il Cav. Ravà non gli permettesse di accettare la propositagli combinazione, la Commissione volle Essa stessa incaricarsi di scioglierlo da tale impegno e chiamato, assieme a Lui, il Ravà lo persuase, con considerazioni che parevano tendenti solo a convincerlo del maggior interesse del Secrétant, specialmente dal lato morale, ad unirsi all'Istituto Veneto di Cambio, a ritirarsi, ed Egli, siccome solo nell'interesse del Secrétant aveva accettato di far parte della combinazione, si ritirò sciogliendo l'amico da qualunque impegno. Rilevato, però, alla Commissione come con la combinazione Istituto Veneto di Cambio - Secrétant, questi non figurasse di essere l'Agente Generale dell'Istituto Nazionale, come era sua legittima aspirazione, dacché Egli aveva venticinque anni di esperienza d'assicuratore, mentre nessuna af- fatto ne avevano né l'Istituto Veneto di Cambio, né il suo Gerente Sig. Begnotti, la predetta Commissione stabilì che ad Agenti Generali venissero nominati: ISTITUTO VENETO di CAMBIO e GIOVANNI SECRETANT come difatti é confermato nella lettera di nomina in data Roma 12 Febbraio 1913 redatta in questi termini :

Spett./ . ISTITUTO VENETO di CAMBIO e Sig. GIOVANNI SECRETANT

Venezia

" In seguito alle trattative precorse, il cui esito abbiamo portato a conoscenza



" del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale, ed in seguito a deliberazione dello stesso Consiglio, Vi confermiamo con la presente lettera l'Agenzia Generale dell'Istituto nella Provincia di Venezia con gli obblighi che agli Agenti derivano o possono derivare dalla Legge, dal Regolamento e dallo Statuto organico relativo alla Azienda statale delle Assicurazioni sulla Vita, ecc. ecc. "

Fin dal principio si rilevò l'inettitudine dell'Istituto Veneto di Cambio al compito assuntosi e per la mancanza di cognizioni tecniche e per le irregolarità nel servizio di Cassa ad esso esclusivamente assegnato.

Con Circolare 1° Maggio 1913 la Direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunicava che per semplificare le operazioni contabili aveva modificato tutto il sistema della contabilità dandone le relative istruzioni. Quantunque il Secrétant non avesse nessuna ingerenza diretta nella Contabilità, rilevò come da questo cambiamento risultasse nei conti una differenza di circa Lire Trentamila a favore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, differenza da questo non rilevata e così neppure dall'Istituto Veneto di Cambio per cui il Secrétant credette suo dovere, a scanso anche di ogni responsabilità, di avvertire in via ufficiosa l'Ispettore Compartmentale Sig. Conte Robert Correr, il quale a sua volta ne informava la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale che, fatte le opportune verifiche constatato questo errore richiese ed ottenne dall'Istituto Veneto di Cambio la rifusione della differenza.

Il nuovo sistema contabile stabiliva che ogni sabato venissero versati alla Banca d'Italia gl'incassi settimanali. Ciò venne fatto regolarmente per un periodo di tempo quando, per ragioni a me ignote l'Istituto Veneto di Cambio, cui dall'Aprile 1914 soltanto questi versamenti erano stati riservati, gli lasciò sospesi (settimane dal 3 al 15 Agosto 1914) accumulandosi un suo debito di oltre Sedicimila Lire che ~~regolarmente~~ quantunque replicatamente richiesto dalla Direzione non veniva mai regolato. Definita anche questa pendenza la Direzione Generale comprendendo come queste irregolarità non potessero più a lungo durare, richiese che il servizio di Cassa venisse tolto all'Istituto Veneto di Cambio e riunito negli Uffici dell'Agenzia Generale esclusivamente condotti dal Secrétant. Da quell'epoca le cose procedettero con ordine e mai si ebbero a verificare non solo le irregolarità prima lamentate, ma nessun'altra di nessun genere.

Si addivenne intanto alla sistemazione dei nuovi Uffici e ciò in seguito alle premure del Secrétant il quale e per l'importanza e per il decoro dell'Istituto Nazionale richiedeva fossero trasportati in ambienti più adatti e decorosi. La Direzione con-

venendo sulla proposta del Secrétant concesse un sussidio di Lire Cinquemila quale concorso straordinario per le nuove spese che l'Agenzia andava ad incontrare, somma che venne rimessa con lettera 29 Agosto 1914 avvisando il Sig. Ispettore che essa doveva essere passata al Secrétant dal quale doveva essere devoluta agli scopi cui era destinata. Il trasporto degli Uffici venne eseguito con piena soddisfazione della Direzione ed il Secrétant ebbe la compiacenza di avere parole di elogio sia dal Sig. Vice Direttore Generale sia dal Sig. Consigliere Comm. Verardo che visitarono la nuova Sede dell'Agenzia.

*galan =
= tutto
verro!*

Intanto incominciarono a verificarsi le previsioni del Sig. Cav. Uff. Giacomini. Gli affari dell'Istituto Veneto di Cambio volgevano di male in peggio. Nei mesi di Febbraio e Marzo 1915 il Secrétant per salvare il decoro dell'Agenzia statale, poiché l'Istituto Veneto di Cambio non pagava più niente né alcuno, sborsò del suo per pagare affitto, stipendi, ecc. ecc.

Aggravandosi sempre più il disastro dell'Istituto Veneto di Cambio gli azionisti ne tentarono il salvataggio con la trasformazione da accomandita in anonima; ne seguì il licenziamento del Sig. Begnotti (in questo frattempo fatto Cavaliere per le sue benemerienze) ed infine la barca non potendo più reggere fu decisa la messa in liquidazione dell'Istituto stesso.

Conosciuta questa decisione il Secrétant con sua lettera 11 Maggio 1915 informò la On. Direzione, avvertendo come Egli continuasse nel suo mandato. Non ebbe mai risposta !

Ora l'On. Consiglio ha deliberato di togliere il mandato all'Istituto Veneto di Cambio ed anche al Secrétant ed è in corso un atto di diffida da intimarsi a mezzo di Usciere coinvolgendo nella catastrofe dell'Istituto Veneto di Cambio il Secrétant che viceversa seppe tenere da essa lontano materialmente e moralmente l'Agenzia dell'Istituto Nazionale.

Di questa deliberazione, però, il Secrétant non ebbe conoscenza che in via ufficiosa dall'Ispettore Correr dal quale anzi venne consigliato in forma.....amichevole di rassegnare le dimissioni allo scopo di evitare spiacevoli questioni. (?)

Quantunque nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta, né alcuna diffida sia pervenuta al Secrétant, ciò nonostante e ad onta della sua corretta condotta ed all'aver Egli salvato l'Agenzia ed il suo regolare funzionamento ed il suo decoro, gli si

fa l'affronto di non rimmettergli più direttamente l'evasione delle pratiche contabili, conservandogli quelle amministrative, né di rimmettergli più perfino le quietanze di premi per l'incasso che vengono rimesse al prefato Sig. Ispettore Correr quasi che, dunque, le irregolarità fossero state da Lui commesse, e non fosse vero, invece, precisamente il contrario, e cioè che per impedire le irregolarità altrui fu a Lui affidata tutta la gestione della Cassa fino dall'Aprile 1914 senza che mai potesse essergli fatto il benché minimo appunto.

Questo modo di procedere a riguardo del Secrétant che lo colpisce nel suo amor proprio e nella sua dignità oltre che nei suoi vitali interessi, è onesto ? E' giusto che per colpe che non ha ed a compenso del suo onesto servizio, deva subire la sorte di chi non ha saputo corrispondere al mandato conferitogli, e che Egli non aveva ricercato, ma gli fu imposto come compagno ?

Tale domanda ha fatta direttamente con lettera 30 Giugno u.s. diretta in forma ufficiale al Sig. Direttore Generale Grand'Uff. Carlo Tocci e con lettera personale riservata dello stesso giorno al Sig. Comm. Enrico Scodnick Vice Direttore Generale, ma non ebbe a tutt'oggi la soddisfazione di una parola di risposta !



5
Venezia 4. VIII.
915.

Carissimo amico,

Ho ricevuto
l'onore della tua cara lettera
che mi ha fatto infinita gioia
che è servitamente merito quel
benivolente!

Spero che fra breve
potrà esser presentata
alla commissione di tua
piena grandezza, che solo

anche a definire nel modo
più soddisfacente le questioni

personale del mio amico,
che mi ha scritto e mi ha

scritto che ringrazio per
la buona memoria. Il week-

end si svolgerà il 1° e 2° agosto
per 10 settembre. Rien-

dei fatti, con questo am-
ico, a nome Luigi.

Il mio affetto
santo le auguro, con



Rivarolo

7
Rovereto,
28. VIII. 94.

Carissimo amico,

M. P. S.

La tua lettera riguardante il con-
Secolant, ho ricevuto
immediatamente, perciò perché
dovrei lavorare intorno alla
sua conferenza per pubblicar-
mente la tua lettera a
quello scopo. Per l'indugi-
mento indugi.

La tua prospettiva
debe d'essere generale

istituto e' una legge esclusiva-
 ment giuridica, oltre quella e'
 non rispetta, essendo stato
 affidato lo studio ad eminen-
 ti ushi scittorini, come
 l'avn. Monzani e il Sen. Diene,
 To prospettato, invece, la legge
 morale. Tu sei molto meglio
 di me che "Summa ius
Summa injuria". Ora, e'

- questo caso, non si può atto-
 lamente prescindere dalle cir-
costanze che lo hanno accom-
 pagato, dei precedenti che lo
 hanno determinato: circostan-
 ze e precedenti giuridici delitti,
 che involgono altre responsabilità

Alla mancanza, questo
 disonore, che è rimasi, e ag-
 giungendo domani un altro,
 che sta personalmente studente

perché ho studiato e fatto e
con cura l'argomento.

Così amico, tu devi
cimparsela insieme risolutamente
e impetito che ha commesso
una ingiustizia, lo puoi parlar-
lo seguito da una scorta.

Rassura, è preso in
questa via puoi l'esper-
sione di una cosa che ti cala.

A Giovanni P. Corbelli con devoto
amicizia. tuo fedelissimo



Roma, 29. VII. 94.

Carissimo amico,

ti confermo

quanto ieri ti scrissi e rito-

no la tua supposta atten-

zione su quanto segue. È pe-

donarmi se non qualche

volta un po' in via; se si

difendesse un gobletusano

crusiat e unito da tutto

la Città nostra e ingannata.

tutti i libri, abb' la
 pazienza di rileggerlo per
 costante maniera. Con' altri
 meglio presentati fatte e circo-
stanzie o potrei più facil-
 ment' seguirlo su via re-
 plia.

La lettera che mi co-
 stò tocca esalarissimamente
 il lato giuridico del qua-
 stione. Per altro, è quella

non è, anzi, con l'impeto come
parrebbe, se associati d'altro
volere lo considerano in mo-
do diverso.

Ma c'è una questione
morale di gran lunga super-
iore alla giuridica.

Chi è che ha foggiato
come ente unico il gruppo

Securitas e l'Istituto Veneto
di Cambi? Chi ha voluto



che fosse con soggiato fa nel
 grado del risoluta parere con-
 trario del loco d'istru-
 ole. Banca d'Italia, se non
 proprio ed unicamente la
 Direzione, per mezzo de' suoi
 consiglieri delegati, più ve-
 nuti a trattare? E se sog-
 giare costo ente, non
 hanno essi distrutto l'altre
 ente Scrittura - Al. Ross,



Ma che il Secretariat aveva
già costituito?

E perché, da quando
l'Istituto Ven. di Cambio
cominciò ad apparire qua-
li effettivamente era, si de-
stava tutto già coerenti e la
responsabilità al Secretariat,
anziché subito provvedere per
la giunta stessa del grande
Istituto di Stato? ... Esisteva
veramente, per dar luogo e modo

all' Istituto Pacato d' mezz
 Lenti in solvo.

Ora non è iniquus (per
 Anna, consistendo anche) che
 dopo avere compiuto ad un
 volontario un esperimento
 non tale, e aver tentato che
 il primo pensasse anche per
 secondo, affinché quest' ultimo
 se si subverta, non è iniquus,
 rifatto, involucre è volontario?
 C'è il primo

C'è di più, L'Int. Ven.
 di Cambiò e' in liquidazione.
 Sa, quindi, che in un tempo
 più o meno lungo - quando
 cioè la liquidazione sarà finì -
 te ed esso più non esisterà -
 non potrà più avere, per questo
 stesso fatto, le rappresentanze
 debite Int. Ven. Delle Americane -
 cioè, Me. e Perù, e d'
 que' sa di non avere diventate,
 deve aspettare che esse per
 l'intervento mio, gli si dia

che la delibazione si leverà
una e fatta con odio e biasio?

Perché tale delibazione non
 già è stata significata ufficialmente,
 mentre, se non a una Dal'Es-
 petto e. Corvici, preceitata
 dal consiglio di Stricta
ferri pro bene pacis?

A se la risposta: una
 affile o storno, dopo i pe-
 costanti.

La solazione lyria,



3)

la religione musulmana, parimenti
 e identicamente questi; c'è un
 organismo che ha un membro
 canonico e un membro se-
 culari; ebbene, si sostituisce il
 primo, anziché unputore il
 secondo. fuor di metafora;
 si obblighi il Secolarista
 a trovarsi chi surrogarà
 l'Id. Non. il Canonic, sia
 giustamente in posto, o

mayari l' Ist. Linguistico Dell

Assicurazioni gli trovi con

compagno nuovo, un po'

migliore del vecchio, ma

una volta sola stada

il Secolo, che ha fatto

sempre il dovuto.

E che significa per
principalmente che si legge

solo fra' due lettere a un

di chi, il Nome, affatto certo

- può la Divisione impo-
 nere al Secretari, se non
 forse una multa... P. B.,
 si potrà documentare che
 il Secretari, natura delitto
 e esecuzione, annulla proprio
 per i dispiacimenti procuratigli
 dal suo caro socio impo-
 stogli e pochi, sapendo
 che il suo caro socio era
 in qualche condizione, non vola

abbandonare l'Argente, che
 tutta gravava solo sui
 Spoke, e prendersi subito la
 necessaria cura

Alto assai poter
 appoggiarsi su cose che
 sono costanti. Chi affida
 alle tue azioni. Superfici
 che si commettono una ingiustiz-
 zia. Io devo assolutamente



4)

ritornare a Napoli, ma
tu una potresti chiamare a
Roma i Secretari, oppure
l'avv. Chiossari? Bisogna
trovare una giusta soluzione,
e tu la troverai.

Giugio. Col cuore

tuo

partite

Roma 2/8/15

Caro Amico, ho avuto
 la tua lettera del 29: alla
 Memoria di S. donni fare el
 come importanti contestazioni,
 che ti esporrò grande parte:
 pro concedere... La decisione del
 l' Statuto regio:ale è conforme
 al parere della R. Avvocatura
 generale erossile, e io non ho
 da che si potesse fare d'imped.

mente. In quanto alla passio-
 giene personale di S. sarà lieto
 se si potrà occuparsi qualche
 provvedimento benevolo, segnatamente
 per far a te cosa gradita.

Ricordarmi alla signora Ma-
 ria e all'Adriano; e prendi-
 ti un'effettuosa stretta d'amore

Tuo
 Amulo

On gradito



Roma, 25. X.
915.

Cavissimo Buono,

d'interessa
di cui copio già per la
co. delle Puglie, tutto con
lettera del signor Secretari,
il qual mi assente d'aver
aver ricevuto alcuna cosa
incopiate ufficiale intorno
alla solenne che fu emessa
chessuoi mi annuncisti,

Si rispondo che il
 allegato ufficiale deve fare
 all'incirca di una ora e an-
 cora risposto alle due lettere.

E del mio avviso
 fatto, e' pero si pensano,
 pensavo che la mia vita e'
 stata in questi ultimi giorni
 veramente e spessissimo

Ti ringrazio con
 i miei cari saluti

-vorol' a luante e t' prepò si
 per sollicito le communi-
 cazione ufficiale.

Ricovete le sue! Per-
 vò presento per me. Intanto, con-
 seguirò a dare Lucio un'idea
 de a' suoi figliuoli, con
 abbraccio a te,

off. us
 A. P. S. S.

Rome, 5. XI.
915

Caro amico,

Mi dispiace
assai disturbarti. Ma è
necessario. Il Secretariat
è in uno stato de fatto
però. E' un lavoro recente
alcuna comunicazione uf-
ficiale, né della Direzione
Gen. di Roma, né del D. Ispet-
tore di Venezia. Che cosa
significa questo consiglio, dopo

la sua lettera con rassicurante
 ed esplicito? Sono sì presto
 a commentare che potremmo
 essere ingiust, ma che una
 sua carta ingiustificata,

che offende alla stessa
 autorità ufficiale con l'ar-
 biterio silenzio.

Affettuosamente

P. S. Riperto do-
 mani mattina.



Venezia, 20. XI.
918

Carissimo amico,

Io mi ero co-
tinuamente occupato per effetto vostro
l'anno e per ragioni di
giustizia. Avevo sperato di
contribuire a risolvere; anzi,
dopo le sue ultime lettere,
speravo che fosse avvenuta
risoluzione.



Infelunamente, quella
tua lettera mi chiese, che
dato già da molto tempo,
non fu seguita da alcuna
comunicazione ufficiale
te ne feci avvertito due
volte. Ma l'interessato
non si curò. Non posso
nasconderti che questa pre-
tensione è l'opera del Duca

di me mi parve e mi pare
 abbastanza stans e un toppo
 riguardando verso di lei.

Oggi è Serietà,
 stans, mi richiama si vuole
 ripensare Aberti d'apòles
 Ed è, altrettanto stans
 per questo lungo e serioso
 faccenda, un poco mi
 pedireglielo,

Credermi affettuosamente
 tu



23 34

Venezia, 25. XI,
1905

Carissimo amico,

Assente

per una conferenza, ess'io
ricevo il tuo telegramma

E subito invito il signor

Giovanni Secretani a recar-

si da me,

perchè mi disse che, stan-

co delle troppe lungaggini

fatte, aveva ormai speso



la citazione per mezzo del
 suo avvocato Cuv. ^o Man-
zangoni e dopo aver pure
 consultato l'on. Di. Lo-
prea di recedere; ma
 la sua prestanza fu evanesca
 perchè egli è profondam-
 ente persuaso che (vifera)
visco la sua parola tanto
 lo disinganni quanto l'Lo-
prea

.tore di più non si sono in
 buona fede. Attribuenti se
 mi disse) come si spiegher-
 rebbe che la lettera amiche-
 vole del Crumè se un ab-
 bia avuto alcun seguito?

Per essere in tan-
 nente sincere, non vorrò
 tacere che il suo telegram-
 ma non parve al Signor
 Secretario troppo sottile

te, perché egli pensava che,
 dopo essere stato trattato
 a quel modo, avrebbe dovuto
 to l'Agazia fergli quella
 de comunicazione, supliche
 attendere che egli si presentasse.

Con la questione, che
 ci voleva sopra, e per isve
 che me'. Ne sono delentissimo,
 che, francamente, la causa di
 ciò va ricercata in una
 negligenza che piuttosto è tua
 che nostra. Affettuamente
 tuo fratello

~~PRO - MEMORIA~~

Imper

La lettera del ~~l' Illustre nostro~~ Presidente al l' On. Fradeletto porta la data del 9 Ottobre. In essa si esponeva la buona disposizione dell' Istituto di corrispon- dere al Sig. Secretant un assegno mensile di L. 300 fino a tutto il 1916, con la condizione esplicita però che egli in- dirizzasse al Sig. Direttore Generale una lettera di rinun- zia a tutte le riserve fatte nel verbale di consegna del- l' Agenzia Generale. Sotto la stessa data del 9 Ottobre, la Direzione Generale rimetteva all' Ispettore ~~Reggente Conte~~ Roberto Correr, copia conforme della lettera di cui sopra, per norma dell' Ispettore e perchè potesse sapersi regola- re in conseguenza.

Nessuna lettera pervenne da parte del Sig. Secre- tant, ne' il Sig. Secretant fece passi verso gli organi del l' Istituto. E' risultato invece (~~da un rapporto verbale fatto dall' Ispettore Conte Correr al Sig. Vice Direttore Generale in Bologna tra il 19 e il 20 Ottobre~~) che lo stes- so Sig. Secretant, in possesso della lettera scritta al- l' On. Fradeletto, ne menò grande scalpore come di una sua prima vittoria, aggiungendo che egli preparava senz' altro il processo da intentarsi all' Istituto.

Conseguentemente, *P* per favorire ancora più la solu- zione amichevole, ~~cui già si era disposti,~~ la Direzione Ge- nerale ritenne opportuno di scrivere nuovamente all' Ispet- tore ~~Conte~~ Correr in data 23 Ottobre; autorizzandolo a fare

lui stesso pratiche, ~~sempre~~ dirette, e non a mezzo di intermediari, sulla base di quanto già gli era stato comunicato. Con tale autorizzazione si volle mettere l' Ispettore Conte Correr in condizione di potere direttamente trattare col Secretant, qualora, naturalmente, se ne presentasse l' occasione opportuna e sempre quando il Sig. ^{Secretant} Secretant avesse scritto, o si dimostrasse disposto a scrivere, al Sig. Direttore Generale la lettera di rinuncia alle riserve del verbale di consegna.

Sta dunque di fatto, che il Sig. Secretant, in possesso della lettera del 9 Ottobre, diretta all' On. Fradeletto (lettera che in sostanza era un invito), non credette di fare alcun passo, ne' diretto, ne' indiretto verso l' Istituto; che anzi il Sig. Secretant, anche dopo la suddetta lettera, si comportò nel modo più ingiurioso verso l' Istituto, mandando di ogni riguardo per le persone dei dirigenti e dei funzionari, spariandone continuamente negli ambienti cittadini. In tale stato di cose, l' Ispettore Conte Correr, non poteva certo - per il prestigio e per il decoro dell' Istituto - andare in cerca del Sig. Secretant: ~~al Sig. Secretant~~ unicamente spetta la responsabilità della mancata definizione amichevole.

27 Novembre 1915

+ al pref. vultant

non poteva



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

22
40
Roma 28-41-1915-

illustre amico -

Le testimonio la lettera dell' avv.
Fradeletto, che ella ieri si compiacque
comunicarmi -

Unisco in pro-memoria, nel quale
sono brevemente e fedelmente (se ne
rende garanti la indiscussa pro-
bità dello Scodnick che riservata-
mente l'ha fatto) riassunte le
ragioni della linea di condotta
seguita dalla Direzione generale, ri-
spetto all'irregolarità e poco ben
conigliato Scodnick.

Da me pregato, lo Scodnick
chiederà oggi stesso al nostro

SP
 obara in idgno amant
 Direttore a Venezia mio
 rapporto con più dettagliate
 notizie circa quanto è av-
 venuto dopo la lettera da
 Lei scritta all' on. Guade-
 letto e che, avendo da fare
 con gente meno imparzi-
 ale e più feroce, avrebbe
 condotto al conseguimento
 dello scopo e che era stato
 preparato con tanta gra-
 ziosa buon volere; quello
 di amminare ad una am-
 chese intera fu tutto -
 In base al nuovo rapporto

11
42
faranno meglio in grado,
a tempo opportuno, di
fornire e definire la
vergenza -

Con affetto devoto

Luigi
Suardi

R. 29/11/15

Caro Amaro,

Le mando riservatamente un cenno
sulle vertenze de' critici, il quale, a
mia credenza, non si è dipotato come
avrebbe dovuto. - Io sono stato affetto
di Roma dal 21 ottobre al 23 novembre,
e quindi non ho potuto seguire la
causa; ma ho il sicuro convincimento
che l'armi dell' Istituto che professo non
ho mancato né di buon valore, né di po-
gieria. Se la vertenza si potrà compiere

amichevolemente, bene; in caso d'incerto
 desidero il magnifico, e l'abilità farò
 ogni opera per difendere le proprie ragioni
 di fronte al signor segretario.

Li farei ogni parte d'avermi favorito
 in dono la magnifica tua conferenza.

Con più affettuosi saluti.

tuo
 Sforza

Dr. Gradolotto

45

C O P I A

=====

RISERVATA

ESPRESSA

Venezia, 4 Dicembre 1915

UFFICIO III°

Reparto 2°

Illm°. Signor DIRETTORE GENERALE,

R O M A.

A pregiata Sua del 30 Novembre scorso N.5039.

Ricevuta la gradita Sua del 23 Ottobre scorso N.9480 con la quale mi si autorizzava a fare pratiche sempre dirette, e non a mezzo di intermediari, per una eventuale sistemazione sulla base di quanto è contenuto nella lettera diretta ~~diretta~~ all'On. FRADELETTO dall'Illm°. Nostro PRESIDENTE, ho atteso, naturalmente, che me se ne offrisse il destro tanto più perchè ero desideroso più che mai, sia di veder chiusa definitivamente la minacciata serie di pettegolezzi, che lascerebbero sicuramente tranquillo ed indifferente il Nostro Istituto, ma che qui in Venezia potrebbero essere lesivi al buon nome di Esso, ed anche un poco per la mia tranquillità di lavoro. E che io abbia tentato ogni mezzo ed abbia pazientemente trattato per oltre un mese onde ottenere un componimento amichevole della vertenza, lo provano le mie lettere sino dal 25 Agosto scorso e quelle del 3 e dell'8 Settembre e del 13 Settembre con accluse le copie di lettere indirizzate alle parti e così via sino all'ultima

46
mia del 19 pure di Settembre.

Quasi giornalmente, ora, io m'incontro per via col Sig. SECRETANT, e ci salutiamo a distanza, ma mai una sol volta egli ha fatto cenno di aver desiderio di parlar^{mi}. Un giorno, sempre dopo la pregiata Sua del 23 Ottobre, trovandomi con l'Ispettore Sig. Vianello, incontrammo il Sig. Sécretant, il quale ci salutò, come sempre, a distan^{za}, ma il giorno seguente l'Ispettore VIANELLO mi narrò che il Sig. Sécretant dopo averci incontrati, raggiunse il Sig. Vianello che era rimasto solo, e gli chiese: che cosa vi fosse di nuovo, al che Vianello rispose di nulla sapere. Sempre con l'intenzione di prestarmi a pratiche dirette, dissi allora al Sig. Vianello che se il Sig. SE-
CRETANT gli avesse ancor chiesto se vi fossero novità, ri-
spondesse pure che il CORRER gli aveva detto che lo atten-
derebbe volentieri in Agenzia perchè sapeva che avrebbe
potuto, sotto certe condizioni, occupare il tanto deside-
rate posto. Il Signor VIANELLO riportò questo al Signor
Secretant il quale, quasi indispettito, rispose di non
voler assolutamente saper nulla di tuttociò e che non
gl'interessava affatto nè dell'Agenzia nè dell'Istituto.
Il VIANELLO mi riferiva quanto sopra avvilito per la for-
ma dispettosa adoperata dal Sig. SECRETANT nel risponder-
gli. E ciò accadde, per quanto mi ricordo, verso la fine
di Ottobre od ai primissimi di Novembre, ed io attendevo
sempre qualche altra occasione per ritentare trattative
dirette. Da allora incontro ancor sempre, ogni mattina,

il Signor SECRETANT, ci salutiamo a distanza, ma come sempre non mostra nessun desiderio di volermi parlare,

Pochi giorni or sono incontrai casualmente l'Avv. MARANGONI il quale mi disse come l'On. Fradeletto aveva già da tempo comunicata al Secretant la lettera scritta dall'illustrissimo Nostro Presidente, ma che avevano atteso invano sino allora una lettera ufficiale dalla Direzione dell'Istituto sulla base di quanto era stato promesso all'On. Fradeletto e non vedendo giunger nulla s'eran decisi di iniziare la causa.

M'accingevo a riferirLe, in via riservata, questo incidente, quando mi giunse la pregiata Sua suaccennata con la quale Ella mi chiede ragguagli precisi sull'attitudine assunta dal Sig. Secretant a partire dalla consegna dell'Agenzia Generale. Ed io sinceramente ed esattamente informo ch'egli non ha mai cessato di parlare con amici e conoscenti e financo con funzionari della concorrenza ed anche con assicurati di Compagnie cedute (come il Dott. De Carolis che sta chiedendo la liberazione di tutte le sue polizze) del nostro Istituto e di dichiarare urbi et orbi di esser in grado di iniziare, con notizie pazientemente raccolte, un giudizio contro i suoi dirigenti.

Dal canto mio, sia dalle precedenti trattative mie dirette e sia anche dalla condotta successiva del Sig. SECRETANT, mi sono formato il convincimento che non v'era affatto l'intenzione del componimento amichevole da parte sua. Del resto non arrivo a capacitarmi come le Egregie per



39 42

sonne che si sono tanto interessate per il caso Secretant, possano ancor pretendere una lettera ufficiale dall'Istituto quasi che fosse supponibile che Esso Istituto potesse offrire ufficialmente e posto e stipendio al Secretant dal momento che dalla lettera dell'Illm°. Nostro Presidente emergeva chiara la necessità che il Secretant indirizzasse anzitutto lettera all'Illm° Signor Direttore Generale rinunciando a tutte le riserve fatte nel verbale di consegna dell'Agenzia Generale di Venezia dopo di che si avrebbe potuto combinare.

Sino a questo momento non so se questi Signori manderanno ad effetto la loro minaccia, cercherò informarmene subito e riferirò con sollecitudine.

Distintamente la riverisco.

L'ISPETTORE

REGGENTE LA SEDE COMPARTIMENTALE DI
VENEZIA

F° Roberto Correr

AVANTI IL REGIO TRIBUNALE CIVILE E PENALE

di R O M AATTO DI CITAZIONE

Roma addì quattro Dicembre 1915

A richiesta del Signor Giovanni Sécrotant di Venezia, con domicilio eletto in Roma presso il suo Procuratore Prof. Avv. Guido Bortolotto, Corso Umberto I° 52, e patrocinato dallo stesso in unione all'Avv. Guglielmo Marangoni di Venezia:

P R E M E S S O -

Che il Capitolato per la concessione delle Agenzie Generali dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, approvato con deliberazione 10 Ottobre 1912 del Consiglio di Amministrazione, contiene lo Art. 20 del seguente preciso tenore:

"L'Agente Generale dovrà presentare un Supplente, il quale diventerà il principale obbligato in caso di morte o di fallimento o di altro assoluto impedimento dell'Agente Generale medesimo, salvo il diritto che l'Amministrazione formalmente si riserva di sciogliersi, in siffatti casi, dal contratto senza alcun indennizzo. La nuova gestione del Supplente, qualora l'Amministrazione non abbia creduto di sciogliersi dal contratto, avrà luogo senza bisogno di consegna o di altro atto fuorchè una dichiarazione della Amministrazione, e sarà considerata come immediata continuazione di quella dell'Agente Generale primitivo. Rimarrà perciò garantita dalle medesime cauzioni, alla quale clausola si intenderanno avere espressamente aderito tanto l'obbligato principale, quanto il supplente con l'atto di concessione .

"L'Amministrazione rimane affatto estranea alle vertenze di

"interessi fra il supplente e gli eredi o rappresentanti dello
"Agente Generale.

"In caso di morte, fallimento o di assoluto impedimento dello
"Agente Generale, tutti indistintamente i pagamenti, compresi quel-
"li già disposti, ma eventualmente non ancora riscossi dall'Agen-
"te Generale saranno fatti al supplente, dopo che esso abbia as-
"sunto regolarmente la continuazione della gestione.

"Il Supplente deve intervenire nell'atto di concessione, di-
"chiararsi edotto degli obblighi inerenti alla gestione della A-
"genzia Generale e impegnarsi di assumere la gestione quando si
"verifichi il patto di supplenza."

Che derogando alle disposizioni contenute nel predetto arti-
colo, ed "in seguito alle trattative precorse il cui esito era
"stato portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione"
(trattative sulle quali l'autorità giudiziaria sarà, in corso di
causa, completamente illuminata) l'Istituto Nazionale delle As-
sicurazioni provvedeva per la durata di ^{un} quadriennio, alla nomina
di due agenti Generali per la Provincia di Venezia, investendo
di tale carica l'Istituto Veneto di Cambio ed il Signor Giovanni
Secretant, e dando agli stessi partecipazione formale con lettera
12-2-1913;

Che tale nomina veniva vincolata al rispetto di tutti gli obbli-
ghi e prescrizioni richiamate nella lettera stessa, e derivanti
dalla legge, dal Regolamento e Statuto Organico della Azienda
Statale e dal Capitolato Generale 10-Ottobre 1912, ma però col
patto espresso che le condizioni indicate nella lettera 12-2-1913
avessero valore "anche se derogative di norme portate dal Capito-
lato Generale; che entrambi gli

Che entrambi gli agenti generali accettarono la loro nomina in con-
formità all'Articolo 1° della lettera predetta;

Che nel 10 Maggio 1915 l'assemblea degli azionisti dell'Istituto Veneto di Cambio deliberava la massa in liquidazione dell'Istituto medesimo; che in seguito a questo fatto, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella adunanza del 18 Giugno 1915, così decideva:

"ritenuto che coll'avvenuta messa in liquidazione dell'Istituto Veneto di Cambio si sia verificata l'ipotesi contemplata dall'Articolo 20 del Capitolato di Concessione delle Agenzie Generali dello Istituto;

"Delibera la revoca della concessione dell'Agenzia Generale di Venezia fatta all'Istituto Veneto di Cambio e al Signor Giovanni Secretant colla lettera di nomina del 12 Febbraio 1913 a sensi del su citato Art.20 del Capitolato di concessione, autorizzando la Direzione Generale a far prima le pratiche che riterrà opportuno per ottenere, in via amichevole, la consegna dell'azienda;

Che la Direzione Generale ^{si} affidò per queste pratiche amichevoli all'Ispettore dell'Istituto Nazionale Sig. Conte Roberto Correr, facendo invitare l'Istituto Veneto di Cambio ed il Sig. Giovanni Secretant ~~a presentare le loro dimissioni, ma che il Secretant~~ ^{per quanto particolarmente lo riguardava} respinse la strana domanda, e con lettera 30 Giugno 1915 protestò energicamente presso il Sig. Direttore Generale;

Che senza concedere al Secretant nemmeno l'onore di un doveroso riscontro, il Sig. Direttore Generale dell'Istituto Nazionale, per tutta risposta provvide a notificargli in data 2 Agosto 1915, a mezzo di Ufficiale Giudiziario, la sopra riportata deliberazione 18 Giugno del Consiglio di Amministrazione;

Che contemporaneamente, e cioè in pari data 2 Agosto 1915, a mezzo dello stesso Ufficiale Giudiziario, il Sig. Direttore Generale faceva notificare al Secretant altro atto, portante la data 28 Luglio 1915, firmato dal Direttore medesimo, e così concepito:

Amministrazione con cui fu revocata la concessione della Agenzia Generale di Venezia fatta all'Istituto Veneto di Cambio e al Sig. Giovanni Secretant con lettera di nomina 12 Febbraio 1913.

Visti gli Art. 9 della legge 4 Aprile 1912 N° 305 e 20 del Capitolato per la concessione delle Agenzie Generali; assegna

Assigna ai predetti Istituto Veneto di Cambio e Sigg. Giovanni Secretant il termine di giorni 30 da oggi per la cessazione delle funzioni per la regolare consegna di tutti gli atti valori e carte pertinenti all'Istituto;

delega l'Ispettore Sig. Conte Correr a ricevere la detta consegna e a compiere gli atti ad essa relativi;

Che in data 30-31 Agosto 1915 e 25 Settembre stesso anno il Sig. Secretant si prestava alla consegna dell'Ufficio, ma faceva inserire a verbale le sue proteste e riserve per ogni azione che gli potesse competere;

Che cessate le sue funzioni di Agente Generale, e sciogliendo le riserve dedotte nel verbale di consegna il Secretant intendeva esercitare in confronto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'azione di danno materiale e morale che gli deriva dalla violazione compiuta dall'Istituto medesimo nei patti e condizioni alle quali era vincolata la sua nomina di Agente Generale per la Provincia di Venezia;

Che a prescindere in-fatti dall'indagine se la messa in liquidazione dell'Istituto Veneto di Cambio costituisca uno dei casi tassativamente contemplati dall'Art. 20 del Capitolato Generale 10 Ottobre 1912 certo è che quand'anche una questione siffatta potesse avere una soluzione affermativa nei riguardi dell'Istituto di Cambio essa non varrebbe ad estendere i suoi effetti a danno del Secretant;

Che in vero il diritto del Secretant a continuare nella sua opera di Agente Generale risulta evidente sia dalle "trattative precorse" e richiamate nella lettera di nomina 12 Febbraio 1913, - sia dalla deroga

che con la nomina di due Agenti Generali, senza presentazione di supplente, venne apportata all'Art. 20 del Capitolato Generale 10 Ottobre 1912 e dal valore che alla deroga stessa venne espressamente ata

tribuito per le condizioni di nomina "anche se derogative alle norme portate dal Capitolato Generale" - sia infine dalla forma della stessa lettera di nomina 12 Febbraio 1913, la quale, investendo il Secretant della carica di Agente Generale, gli conferisce individualmente ed indipendentemente dall'altro nominato Istituto di Cambio tutti i doveri e di conseguenza tutti i diritti che sono inerenti all'ufficio da lui assunto;

Che lo scioglimento del contratto in confronto del Secretant non è soltanto una infrazione ai patti contrattuali, ma è anche una offesa ad ogni principio di logica e ad ogni senso di equità;

Che la violazione compiuta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nello estendere lo scioglimento del contratto ai suoi rapporti col Signor Secretant, cagiona a quest'ultimo effetti gravemente dannosi, sia dal punto di vista materiale, quanto dal punto di vista morale;

Che dallo esercizio delle sue funzioni di Agente Generale il Secretant ritraeva un utile netto non inferiore a Lire 700 mensili, e che di conseguenza il danno materiale ch'egli viene a risentire è di L. 12.156.65 corrispondente ai mesi correnti da 1° Settembre 1915 a tutto il Febbraio 1917, epoca di scadenza del suo contratto;

Che i danni morali vanno commisurati in rapporto all'importanza dell'ufficio coperto e in rapporto alle qualità morali, ai precedenti professionali, ed alla posizione sociale della persona danneggiata, i quali elementi saranno largamente forniti al Tribunale Ill-mo per la liquidazione che riterrà del caso;

Ciò tutto premesso, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario, addetto al R° Tribunale Civile e Penale di Roma

ho citato come cito

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avente sede in Roma, in persona del Sig. Comm. Carlo Tocci, Direttore Generale e Rappresentante legale dell'Istituto medesimo, a comparire all'udienza del giorno 17 gennaio 1916, ore 10 ant. avanti il R. Tribunale Civile e Penale di Ro

ma, per ivi, in suo contraddittorio o legittima contumacia, con sentenza provvisoriamente esecutiva, e reietta ogni altra diversa conclusione ed istanza, sia p rincipale che subordinata, sentir giudicare:

- 1° = Dovere l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rifondere al Sig. Giovanni Secretant i danni derivanti dallo scioglimento dell'atto di nomina ad Agente Generale dell'Istituto medesimo per la provincia di Venezia.
- 2° = Condannarsi il predetto Istituto Nazionale delle Assicurazioni a pagare al Sig. Giovanni Secretant la somma di L. 12.156.65 (dodicimilacenti cinquantasei e cent. sessantacinque) a titolo di danno materiale conseguente allo scioglimento di cui il precedente capo 1° di conclusioni.
- 3° = Condannarsi lo stesso Istituto Nazionale delle Assicurazioni a pagare al Sig. Giovanni Secretant, a titolo di danno morale, conseguente allo scioglimento di cui il precedente capo 1° di conclusioni, la somma che il R. Tribunale Civile e Penale di Roma riterrà di liquidare.
- 4° = Rifuse le spese di lite, di sentenza, e consequenziali di legge.

Roma addi quattro Dicembre 1915

Copia della suestesa citazione, alla richiesta di cui sopra, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Roma, ho oggi notificato all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in persona del Sig. Comm. Carlo Tocci, Direttore ~~Generale~~ e Rappresentante legale dell'Istituto medesimo nella sede dello stesso Istituto V Via della Stamperia N° 8 in Roma, ivi fecendone consegna a mani dell'impiiegato all'uopo incaricato Sig. Avv. Guglielmo Tedeschi

L'Ufficiale

P. Mussa

